



Banca Generali SpA

Via Machiavelli 4

34132 – Trieste

Numero verde: 800-155155

bancageneraliprivate.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il documento è stato realizzato da Banca Generali sotto la propria responsabilità ed è di sua esclusiva proprietà. Banca Generali S.p.A. è esonerata da ogni responsabilità relativa all'improprio utilizzo delle informazioni qui contenute. Si raccomanda all'investitore una particolare attenzione prima di valutare ogni scelta d'investimento.

Le informazioni, i dati e le opinioni ivi contenuti non costituiscono e in nessun caso possono essere interpretati come un'offerta né un invito né una raccomandazione a effettuare investimenti o disinvestimenti né come una sollecitazione all'acquisto, alla vendita, alla sottoscrizione di strumenti finanziari né attività di consulenza finanziaria, legale, fiscale o attività di ricerca in materia di investimenti. Per le condizioni economiche dei prodotti e dei servizi illustrati è necessario fare riferimento alla documentazione contrattuale disponibile presso le Filiali e gli Uffici dei Consulenti Finanziari di Banca Generali.

Brand&ad



Banca Generali: la mission della crescita sostenibile.



Premessa: l'impegno urgente per il cambiamento.

L'impegno per la sostenibilità sta diventando un tema prioritario per la nostra società e per le nostre aziende. Il dibattito a livello internazionale lo ha imposto nelle agende di molti governi e, mentre i più giovani stanno alzando, ovunque nel mondo, la voce per chiedere interventi urgenti contro la crisi climatica e le crescenti disuguaglianze sociali, le imprese si interrogano su come coniugare questo tema prioritario nella propria strategia.

L'urgenza del cambiamento climatico sta mutando velocemente le regole del gioco in molti settori: dalla mobilità alla generazione di energia, passando dal manifatturiero che rimane la principale base industriale in Paesi come l'Italia. Se l'economia reale cambia su impulso della società e delle istituzioni la finanza non può rimanere ferma: la sostenibilità entra oggi sempre di più nelle dinamiche di analisi e di classificazione delle società. La valutazione di un investimento solo in base all'ultima riga del conto economico di un'azienda è un criterio che non è ritenuto più sufficiente, anche perché l'attenzione all'utile nel breve periodo non è sempre garanzia di solidità. Certo, i profitti sono importanti non solo per gli azionisti (shareholders), ma anche per una missione sociale più ampia dell'impresa che guarda alla distribuzione di benessere verso tutti i portatori di interesse (stakeholders): dipendenti, clienti e comunità.

Tuttavia solo una spiccata attenzione alla sostenibilità (ambientale, sociale e di governance) permette di sostenere la generazione di profitti e benessere per tutti nel lungo periodo. **La scelta della sostenibilità, in azienda e nella finanza, non è quindi solo una moda momentanea o una trovata di marketing.** È un impegno che i principali attori economici si sono presi per garantire crescita aziendale e benessere sociale per molti anni a venire.



Cos'è la sostenibilità? Una breve storia.

La problematica delle fonti rinnovabili.

L'attenzione alla sostenibilità non è una scoperta degli anni recenti. Il concetto di sviluppo sostenibile muove i primi passi tra gli anni Settanta e Ottanta quando cresce la consapevolezza che il modello di produzione e consumo delle società industrializzate non può essere considerato compatibile con l'ambiente, soprattutto a causa dell'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali. Le economie occidentali ne hanno un primo, drammatico, assaggio nel 1973 con lo scoppio della crisi petrolifera.

L'aumento vertiginoso del costo del petrolio ha un grande impatto sui costi di produzione dell'energia, innescando un aumento dell'inflazione.

Questa situazione rappresenta un'occasione di riflessione sull'uso delle fonti rinnovabili che appaiono, per la prima volta, un'alternativa possibile ai combustibili fossili. In quegli stessi anni alcuni ricercatori del MIT di Boston pubblicano un rapporto, "I limiti dello sviluppo"*, divenuto poi una delle basi per la diffusione nel dibattito pubblico del concetto di sostenibilità.

I loro studi si basano sulla simulazione al computer dell'interazione fra popolazione mondiale, industrializzazione, inquinamento, produzione alimentare e consumo di risorse e mettono in evidenza gli effetti di una crescita produttiva illimitata sulle risorse energetiche e ambientali.

Il rapporto apre comunque uno spiraglio di speranza, affermando che è possibile giungere a un tipo di sviluppo capace di non consumare la totalità delle risorse del pianeta.

**"I limiti dello sviluppo" di Dennis L. Meadows, Donella H. Meadows, Jorgen Randers, William W. Behrens III (1972)



Ambiente, Società ed Economia: 3 dimensioni da affrontare in modo integrato.

Ma non ci sono solo le risorse naturali. Dalla fine degli anni Ottanta e con l'avvento degli anni Novanta si afferma con sempre maggiore chiarezza una visione che vede l'ambiente, la società e l'economia come dimensioni tra loro strettamente collegate e la cui integrazione è imprescindibile per ogni forma di sviluppo che sia effettivamente sostenibile. Il tema inizia ad essere dibattuto anche presso le Nazioni Unite, con conferenze e rapporti.

La riflessione della comunità mondiale sulle relazioni esistenti tra l'ambiente e le problematiche economico-sociali come la povertà e il sottosviluppo porta nel 1987 alla pubblicazione di un altro rapporto: "Our Common Future" (conosciuto anche come Rapporto Brundtland*, dal nome del primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland) elaborato dalla Commissione Mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (WCED, World Commission on Environment and Development).

La WCED conclude che **ambiente e sviluppo non possono essere considerate due sfide separate**, abbracciando un tipo di approccio allo sviluppo capace di considerare nel loro insieme le relazioni esistenti a livello ambientale, economico, sociale e del mondo tecnologico. Questo approccio venne chiamato "**sviluppo sostenibile**" e definito da Brundtland, presidente della Commissione, come: "lo sviluppo che risponde alle necessità delle generazioni presenti, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze".

**"Rapporto Brundtland" di Gro Harlem Brundtland (1987)



Sviluppo sostenibile: dall'approfondimento all'impegno.

Da questo momento il dibattito e gli studi accelerano: nel 1991 “Caring for the Earth: A Strategy for Sustainable Living”^{**} fornisce un'ulteriore definizione dello sviluppo sostenibile inteso come “il soddisfacimento della qualità della vita, mantenendosi entro i limiti della capacità di carico degli ecosistemi che ci sostengono”. Nel 1992, invece, si tiene a Rio de Janeiro una conferenza delle Nazioni Unite conosciuta come ‘Summit della Terra’, in cui 150 paesi sottoscrivono due convenzioni internazionali, una sui mutamenti climatici l'altra sulla protezione della diversità biologica.

Tutte le delegazioni presenti approvano la Dichiarazione di Rio, un'impegno sulla tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile, e l'Agenda 21, ampio ed articolato programma di azione che costituisce una sorta di manuale per lo sviluppo sostenibile del pianeta da qui al XXI secolo.

Questa agenda può essere considerata come **il passaggio concreto dall'approfondimento scientifico e culturale del concetto di sviluppo sostenibile, all'assunzione di impegni politici a livello mondiale.**

Di pari passi il concetto di sostenibilità avanza anche a livello europeo e nella legislazione italiana. Nel 1992 il Trattato di Maastricht recepisce il concetto di sostenibilità ambientale e nel 1993 l'Italia approva il Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, riaffermato nel 2002 con la Strategia di azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile.

^{**}Caring for the Earth: A Strategy for Sustainable Living” a cura di IUCN, UNEP e WWF (1991)



Negli stessi anni a Johannesburg si tiene il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile che porta alla Dichiarazione del Millennio. Si tratta di un testo che integra le tre dimensioni della sostenibilità: lo sviluppo economico; lo sviluppo sociale e la protezione ambientale.

La Dichiarazione impegna i 193 stati membri dell'ONU a raggiungere entro il 2015 questi obiettivi conosciuti come **Millenium Development Goals (MDGs)**:

- 1 sradicare la povertà estrema e la fame nel mondo
- 2 rendere universale l'istruzione primaria
- 3 promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne
- 4 ridurre la mortalità infantile
- 5 ridurre la mortalità materna
- 6 combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
- 7 garantire la sostenibilità ambientale
- 8 sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo

Il “futuro che vogliamo”: gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Con gli Obiettivi del Millennio non si esaurisce però l'impegno della comunità internazionale per lo sviluppo sostenibile. Anzi, emerge **la necessità di una strategia che integri lo sviluppo economico, la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale.**

Agli obiettivi del Millennio, le Nazioni Unite fanno seguire così gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals o, in forma abbreviata, SDGs) che costituiscono una serie di 17 target interconnessi, in modo che il progresso in un ambito dipenda dal progresso complessivo negli altri ambiti di attività.

A differenza dei MDGs, il quadro degli SDGs non fa distinzione tra Paesi sviluppati e non e coinvolge tutti gli stati, oltre che la società civile.

Gli obiettivi vengono organizzati sulle tre ampie categorie dello **sviluppo economico, della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale**, più una quarta riguardante il rispetto dello stato di diritto, la trasparenza.



Nel dettaglio gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, designati a New York nel 2015, sono:

- | | |
|--|--|
| 1 Povertà zero | 10 Ridurre le disuguaglianze |
| 2 Fame zero | 11 Città e comunità sostenibili |
| 3 Buona salute e benessere per le persone | 12 Consumo e produzione responsabile |
| 4 Educazione paritaria e di qualità | 13 I cambiamenti del clima |
| 5 Parità di genere | 14 Vita sott'acqua |
| 6 Acqua pulita e servizi igienico-sanitari | 15 Vita sulla terra |
| 7 Energia pulita e accessibile | 16 Pace, giustizia e istituzioni forti |
| 8 Lavoro dignitoso e crescita economica | 17 Partnership per gli obiettivi |
| 9 Industria, innovazione e infrastruttura | |

Gli SDGs sono anche conosciuti come Agenda 2030, dal nome del documento intitolato “Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”. Per l'ampiezza, l'ambizione e l'importanza, il progetto portato avanti dalle Nazioni Unite include tutti i 193 Stati membri dell'Organizzazione e la società civile globale. Gli obiettivi vengono definiti in un ampio accordo intergovernativo che si basa su una risoluzione ONU intitolata “Il futuro che vogliamo”.

Crescita e solidità: le prospettive degli investimenti sostenibili.

Sulla spinta del dibattito pubblico e sul crescente impegno politico, negli ultimi anni **la sostenibilità è diventata protagonista anche nel mondo del risparmio.**

Le stime indicano per gli investimenti sostenibili una crescita a doppia cifra che li ha portati a superare i 30.000 miliardi a livello globale*

*<https://www.ilsole24ore.com/art/gli-investimenti-sostenibili-sfiorano-31mila-miliardi-dollari-ABbHxpjB> <<https://www.ilsole24ore.com/art/gli-investimenti-sostenibili-sfiorano-31mila-miliardi-dollari-ABbHxpjB>>.



A guidare questa tendenza c'è un aumento del numero e della varietà degli investitori interessati, oltre che un'evoluzione delle politiche a livello mondiale che **induce le grandi istituzioni finanziarie a investire capitale in modo sostenibile.** Non bisogna sottovalutare, poi, che la crescita del settore ha innescato effetti positivi in grado di incrementare la qualità e la disponibilità dei dati e dei metodi di analisi sulla sostenibilità, aiutando gli investitori a individuare rischi e opportunità prima nascosti.

Insomma, **siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione culturale, accelerata dalle tecnologie.** Del resto il concetto di investimento sostenibile non è nuovo ed è da decenni che gli economisti dibattono sulla responsabilità delle aziende, al di là del profitto. Tuttavia, le crisi degli ultimi anni e l'allargamento delle opportunità di comunicazione hanno accentuato la sensibilità delle persone al concetto di sostenibilità, con l'idea che per fare la differenza e migliorare la vita sul pianeta sia importante anche una scelta accurata degli investimenti.

Un'offerta che si rinnova e si moltiplica.

La crescente domanda ha avuto un riflesso nell'innovazione dell'offerta per i clienti. In passato il mercato degli investimenti sostenibili era legato ai criteri SRI (Sustainable and Responsible Investment).

Questi si caratterizzano per un approccio che, oltre alla ricerca di rendimento finanziario, punta a generare valore aggiunto per la società. Negli ultimi tempi, invece, si sono affermati i **criteri ESG**, un approccio più inclusivo che guarda a tutte quelle categorie di società e gestioni che rispettano i principi di trasparenza e di governance. L'acronimo ESG è infatti composto da tre parole (Environmental, Social and Governance) che a loro volta racchiudono tre distinti universi di sensibilità sociale.

Il primo è quello dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO₂ (biossido di carbonio), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione. Il secondo include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità. Il terzo universo è relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

La pratica conferma che i criteri ESG sono caratteri distintivi della qualità di un'azienda nel lungo periodo. Le imprese che prendono sul serio gli aspetti ESG sono in generale meglio gestite, più sostenibili e orientate al futuro. Quelle con valori ESG elevati, poi, sono meglio attrezzate per affrontare le crisi e raggiungono in media performance migliori delle loro concorrenti.





Cosa può fare il risparmiatore?

Vi sono molteplici possibilità di avere investimenti sostenibili portafoglio. Nel solo universo dei fondi esistono diversi prodotti: fondi con filtri ESG che escludono alcune società in base a determinati criteri, come il coinvolgimento o l'appartenenza dell'azienda a settori controversi; fondi con integrazione ESG che adottano una serie di regole per selezionare le società che mettono in pratica prassi aziendali attente alle questioni ambientali, sociali e di governance; fondi tematici, incentrati su una particolare tematica o su una tendenza globale, come ad esempio le energie pulite o il rispetto delle diversità all'interno dei luoghi di lavoro; fondi impact che si prefiggono di raggiungere gli obiettivi finanziari e non finanziari dell'investitore, con l'intento di ottenere specifici risultati positivi misurabili.

I filtri ESG si sono rivelati, poi, particolarmente efficaci nell'intercettare quei rischi che non si evidenziano con una pura analisi finanziaria, migliorando il profilo di rischio/rendimento per i clienti e offrendo nel medio termine ritorni economici anche superiori rispetto agli investimenti tradizionali.

La sostenibilità, insomma, sembra la strada principale per garantire crescita nel lungo periodo, elemento portante della gestione di un'azienda e quindi nella scelta di un investimento.

Nel mondo della gestione del risparmio e della consulenza patrimoniale, **l'attenzione alla sostenibilità diventa anche impegno per valorizzare il talento delle persone**, costruendo intorno a loro un sistema capace di migliorare le relazioni e la società, dal punto di vista economico e sociale. In questo processo la fiducia che i clienti ripongono nelle istituzioni finanziarie e nei banker è un elemento chiave. Si tratta di un patrimonio che va speso per il cambiamento.

Banca Generali e l'investimento sostenibile.

La crescente sensibilità verso la sostenibilità, anche in ambito finanziario, non può lasciare indifferenti gli operatori, soprattutto chi si occupa di consulenza.

Un bravo consulente deve essere in grado allineare i portafogli dei clienti ai loro valori: questo significa sempre più integrare i criteri di ESG di sostenibilità al tradizionale approccio basato su rischio e rendimento.



Per questo ha scelto di lavorare con la piattaforma di MainStreet Partners società con sede a Londra specializzata in investimenti sostenibili e a impatto sociale ed ambientale, fra le prime al mondo a puntare sullo studio delle metriche dei fattori sostenibili con l'obiettivo di rendere semplice e immediata la definizione dei target di investimento attraverso una strategia basata sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Il percorso verso la sostenibilità di Banca Generali si distingue, infatti, da quello di altri operatori del mondo finanziario, perché non parte dai prodotti. Certamente questi rappresentano una parte importante dell'approccio scelto dalla banca, ma sono affiancati da altre parti considerate fondamentali per il management: metodo, **piattaforma e partnership**. Per quanto riguarda il metodo, la banca ha deciso di partire dalla tavola che raccoglie i 17 SDGs: la tavola degli obiettivi permette agli investitori di visualizzare chiaramente il proprio impegno e di scegliere i target di sostenibilità da loro più sentiti. Ad esempio investire al fine di favorire le pari opportunità, ridurre le disuguaglianze, produrre energia pulita, tutelare l'ambiente, gestire in modo efficiente e risorse, combattere la corruzione, fornire percorsi formativi accessibili e così via.

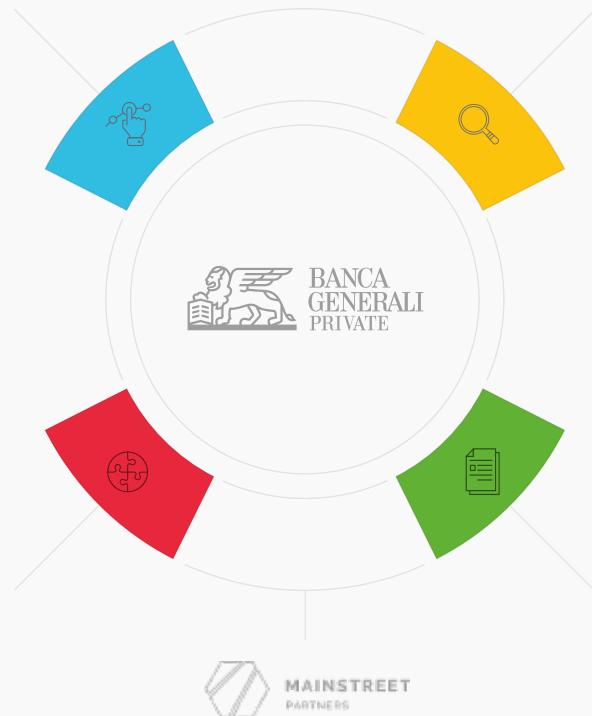


Motori di ottimizzazione

per massimizzare la sostenibilità di un portafoglio in base alle richieste del cliente

Portafogli personalizzati

il nostro *Financial Advisory* elabora diversi portafogli sostenibili modulati per il rischio completamente personalizzabili in base alle esigenze ed ai goals individuali



Ricerca investimenti sostenibili

per rating, ambito ESG e singoli SDGs. Metodo di ricerca attivo che valuta le politiche ed i comportamenti adottati dalle società in ambito sociale, ambientale e di governance

Scheda sostenibilità prodotti

screening completo del livello di sostenibilità per ogni investimento in termini di contributi concreti in ambito ESG

Si tratta di obiettivi che l'investitore può raggiungere non solo attraverso il bene prodotto o venduto da una singola azienda, ma anche in virtù delle buone pratiche interne adottate da imprese e governi. È possibile in questo modo misurare il contributo di ogni aziende e quindi di ogni fondo a singoli obiettivi di sviluppo sostenibile, guardando al core business, alle politiche attuate in tali ambiti e monitorandone eventuali controversie o comportamenti non coerenti.

A questo punto, grazie alla collaborazione di MainStreet Partners e a un team interno dedicato, i consulenti presentano al cliente gli strumenti di investimento che permettono di raggiungere gli obiettivi indicati. Il tutto è reso possibile da una piattaforma informatica che consente ai consulenti di accompagnare il cliente attraverso un percorso di ottimizzazione finanziaria, ma anche di produzione della sostenibilità dell'investimento.

La scelta del cliente sarà effettuata quindi fra gli strumenti che rispondono a obiettivi più affini alla sue visione, oltre a presentare profilo di rischio e rendimento adeguati. Il passo successivo per il cliente è costruire – con il supporto del proprio consulente – portafogli diversificati composti da più strumenti di questo tipo.

La collaborazione fra Banca Generali e MainStreet Partners va anche oltre, per rendere ancora più accessibile agli investitori la strategia di sostenibilità: la piattaforma, infatti, può misurare la CO_2 prodotta e il risparmio della stessa rispetto al benchmark di mercato, oltre a trasformare questa grandezza tecnica in parametri più semplici, ad esempio il numero di viaggi in automobile fra Milano e Roma risparmiati. Insomma si può misurare quanto permette di risparmiare un portafoglio in 12 mesi in termini di CO_2 , oppure di acqua; o ad esempio misurare tutta una serie di metriche non finanziarie, dall'ambiente di lavoro al numero di donne nel management passando per i consiglieri e indipendenti.

Banca Generali e la sostenibilità: una scelta che parte da lontano.

La scelta di Banca Generali di offrire ai propri clienti la possibilità di investire secondo i propri valori e principi, contribuendo a uno sviluppo sostenibile non è storia recente. La responsabilità di pensare a lungo termine è nel DNA dell'attività di banca orientata alla protezione dei patrimoni con una visione di lungo periodo. Per questo, non solo nelle attività di investimento, ma anche nella normale amministrazione il gruppo promuove l'idea di uno sviluppo sostenibile che ascolti tutti i differenti stakeholders, cercando di capire quali siano le loro reali esigenze per coniugarle con gli obiettivi aziendali di business. L'attività di consulenza patrimoniale, del resto, non può prescindere dall'attenzione alla creazione di valore per tutti gli attori che vi partecipano e interagiscono: azionisti, consulenti finanziari, dipendenti, clienti, fornitori con i quali la banca è quotidianamente in contatto. La strategia di Banca Generali si caratterizza per una crescita sostenibile nel tempo, con un'azione imprenditoriale volta a realizzare stabili e soddisfacenti risultati economico - commerciali nel lungo periodo, riducendo i rischi legati sia alla volatilità del contesto economico finanziario sia a una inadeguata pianificazione di obiettivi, influenzata da esigenze di breve termine. Altri elementi distintivi dell'approccio sono la valorizzazione delle persone, favorendo un costante sviluppo delle competenze e della professionalità e il riconoscimento dell'apporto individuale al successo dell'organizzazione; la sensibilità al contesto sociale, partecipando a iniziative di carattere assistenziale, culturale e sportivo; la riduzione degli impatti ambientali diretti e indiretti attraverso l'adozione di misure atte a contenere i consumi di energia, carta, acqua e le emissioni inquinanti. Grazie a queste scelte strategiche, Banca Generali ha recentemente ricevuto dall'agenzia di rating sulla sostenibilità, Standard Ethics, un upgrade nella valutazione di merito sostenibile da EE- (adequate) a EE (strong).



L'attenzione per lo sviluppo sostenibile nasce quindi da lontano. Questa cultura della sostenibilità, insieme alla cultura digitale aperta - essenziale per integrare piattaforme e strumenti esterni in grado di migliorare il servizio e la relazione di fiducia fra consulenti e clienti hanno condotto poi il gruppo a concentrarsi sugli investimenti sostenibili e a implementare una strategia che possa offrire ai risparmiatori la scelta di prodotti redditizi e al tempo stesso attenti alla sostenibilità. A testimoniare questo sforzo ci sono i passi che hanno portato la banca a integrare la piattaforma di MainStreet Partners con il proprio motore di analisi di portafogli. Come prima mossa si è deciso di mappare l'offerta di fondi sostenibili e attribuire un rating ESG a tutti i prodotti della casa e di terzi che fossero accessibili tramite la piattaforma di Banca Generali. Si tratta di prodotti che offrono la sicurezza di essere valutati da parti terze e di essere continuamente monitorati per riflettere gli obiettivi dichiarati. Tale valutazione prende in considerazione molteplici aspetti, partendo dall'analisi di sostenibilità delle società di gestione partner della banca, valutando l'esperienza dei team in materia di investimento, guardando ai processi di ricerca e di come le variabili ESG vengono integrate nei processi di investimento, per poi controllare le holding di ogni singolo portafoglio. Solo i prodotti che superano questa valutazione con un rating positivo vengono resi accessibili oggi sulla piattaforma. A questo strumento tecnico ne è stato affiancato un altro capace di avvicinare ogni fondo ESG a specifici contributi in campo ambientale, sociale e di buon governo. Così **la piattaforma proprietaria di Banca Generali riesce a catalogare i fondi e gli investimenti disponibili in base ai singoli obiettivi o a gruppi di essi.** L'ultimo - e non meno importante sforzo - è quello dell'attività professionale e della formazione dei consulenti. Tocca, infatti, a loro accompagnare i risparmiatori in questo percorso, comprendendo le peculiarità della piattaforma per proporre al cliente il giusto prodotto che ne sappia interpretare i bisogni, espressi o latenti che siano.